

Formez

Centro di formazione studi



Progetto
Protezione Civile e Comuni in Calabria

INDICE

1 ANALISI DEL CONTESTO	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 La governance della Protezione Civile	4
1.3 Il ruolo del Sindaco e le competenze del comune.....	5
1.3.1 <i>La centralità del Sindaco</i>	5
1.3.2 <i>Funzioni comunali e responsabilità del Sindaco</i>	6
2 L’OFFERTA FORMATIVA DEL PROGETTO “PROTEZIONE CIVILE E COMUNI: IN CALABRIA”	8
2.1 I Sindaci	8
2.2 I tecnici e funzionari che operano nelle strutture comunali di Protezione Civile.	8
2.3 I responsabili delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.	8
2.4 Gli obiettivi.	9
2.5 Modalità dell’intervento didattico.....	9
2.5.1 <i>Le attività di formazione in presenza: corsi e seminari tematici</i>	10
2.5.2 <i>La Comunità di pratica</i>	10
2.5.3 <i>Fattori critici di successo: vincoli/opportunità:</i>	12
2.6 Risultati attesi.....	12
2.7 I contenuti formativi.....	13
2.8 Il percorso formativo “tipo”	15
2.9 Gantt delle attività.....	22
2.10 Previsione dei costi	23

1 ANALISI DEL CONTESTO

1.1 Premessa

La Regione Calabria è interessata da una vasta serie di eventi calamitosi che causano periodicamente danni ingenti e perdite di vite umane. In questo quadro diventa necessario porre sempre di più all'attenzione generale le tematiche della Protezione Civile, facendo emergere una coscienza comune che sia sensibile alla opportunità di destinare risorse e interventi verso le misure di previsione e prevenzione piuttosto che dovere intervenire unicamente nell'emergenza.

Questa nuova cultura non può che basarsi su una capillare e sistematica analisi delle situazioni a rischio per la definizione dei provvedimenti finalizzati a ridurre le conseguenze dannose. In questo quadro diventa necessaria una attività di sostegno alla realtà degli Enti locali per far sì che queste Amministrazioni, dalle Province fino ai Comuni con poche centinaia di abitanti, siano in grado di disporre di strumenti minimi per fronteggiare le problematiche connesse con la gestione del sistema di Protezione Civile.

Attualmente un'ignoranza diffusa pervade l'intera popolazione: moltissimi non sanno cosa fare nelle situazioni di emergenza e allo stesso tempo non sanno neanche quali azioni devono aspettarsi dagli altri; in tale contesto aumenta la confusione e la possibilità che si verifichino danni ulteriori.

Il Formez, già da molti anni, promuove e sviluppa attività formative sui temi della Protezione Civile, prendendo spunto per le sue azioni da un'attenta considerazione del rapporto fra uomo e ambiente, per poi costruire una serie di interventi da adattare alle singole realtà territoriali, fornendo elementi guida per l'azione pubblica attraverso un'articolata offerta di metodologie, contenuti e strumenti didattici.

L'azione del Formez nel settore della formazione per la prevenzione e la gestione delle emergenze è stata caratterizzata da attività che hanno sempre interpretato e talora orientato, la domanda formativa, con interventi e progetti "finalizzati".

A tale riguardo, in data 21 gennaio 1999 è stato stipulato un *Protocollo d'intesa per la realizzazione di attività formative sui temi della Protezione Civile, da destinarsi a dirigenti e funzionari degli Enti locali e organizzazioni di volontariato di Protezione Civile*, fra il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Dipartimento di Protezione Civile, il Formez, il Comitato dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM.

L'accordo prevede l'organizzazione e realizzazione, da parte del Formez, di servizi formativi sui temi della Protezione Civile da destinarsi a dirigenti e funzionari delle Regioni e degli Enti locali e a organizzazioni di volontariato.

In questo contesto la previsione di una azione sistematica a supporto di una cultura della sicurezza costituisce uno degli elementi caratterizzanti l'impegno del Formez in relazione al ruolo e alle nuove responsabilità delle istituzioni del federalismo.

"Attrezzarsi" per prevedere e prevenire, ancor prima che per ricostruire, costituisce un obiettivo razionale per una società matura e conscia delle proprie possibilità e significa, quindi, considerare la Protezione Civile come una attività di natura trasversale, anziché settoriale, che esige - accanto all'impegno di organizzazioni e operatori specializzati - l'impegno altrettanto attento e consapevole di amministratori pubblici, cittadini e "decisori", che devono concorrere, ognuno dal proprio versante, a una sensibilizzazione capillare sui comportamenti e gli accorgimenti da adottare, sia autonomamente che collettivamente, in aree e situazioni "a rischio".

Compito fondamentale delle amministrazioni a favore della collettività è quello di assicurare la sicurezza e offrire ai cittadini servizi che contribuiscano sempre più a elevare la qualità della vita.

Questa maturazione - politica e culturale - presuppone una sistematica e continua azione di ricerca, informazione e formazione, ai vari livelli, in modo da determinare quel "sentire comune" fra specialisti e cittadini che rende convergente ed efficace l'opera degli uni e degli altri nella prevenzione e gestione dei disastri di diversa origine e natura.

Anche la pianificazione e l'effettiva gestione, dalla prevenzione al superamento dell'emergenza, degli eventi calamitosi vanno quindi interpretati in un'ottica di protezione e servizio. Gli Enti Locali, in particolare, devono saper fronteggiare anche dal punto di vista amministrativo, la gestione di un sistema estremamente complesso come quello della Protezione Civile, sia in fase ordinaria che straordinaria.

1.2 *La governance della Protezione Civile*

Nelle azioni di Protezione Civile va tenuto presente il ruolo rivestito dalla *governance* che, realizzata alla luce della legge 225/92, ha attuato il coordinamento verticale attraverso un processo *up-down*, che segue una direzione dall'alto verso il basso: le autorità centrali progettano le politiche, le autorità intermedie leggono e interpretano i bisogni delle comunità locali, e infine le autorità locali le eseguono.

L'esperienza dimostra, tuttavia, come sia difficilmente praticabile un coordinamento verticale basato sulla distribuzione territoriale delle funzioni di Protezione Civile.

Infatti le emergenze non rispettano quasi mai le suddivisioni amministrative del territorio, questo può portare nel momento della gestione della crisi, a una sovrapposizione di funzioni anche in casi non particolarmente gravi o complessi.

Con la redistribuzione di poteri e di competenze effettuata dalla modifica del titolo V della Costituzione, invece, si è in presenza di effettiva e sostanziale devoluzione di competenze ai livelli locali: la distribuzione territoriale delle funzioni non si configura più in termini di stratificazione gerarchica delle competenze separate dal principio di sussidiarietà, per cui occorre pensare a una conformazione reticolare in cui tutti i livelli di *governance* disegnano, propongono, realizzano e monitorano insieme le politiche.

L'attività formativa attuata dal Forze nel settore della Protezione Civile si muove pertanto in linea con il quadro legislativo che valorizza il ruolo degli Enti locali, in perfetto accordo con le indicazioni e gli indirizzi nazionali.

In sintesi, il discorso sulla Governance della Protezione Civile va finalizzato a un'analisi mirata e specifica delle problematiche gestionali e giuridiche dell'organizzazione di Protezione Civile calabrese, calibrata sulle specificità del contesto regionale.

A tali obiettivi si perverrà attraverso una serie di azioni, quali:

- ⇒ riferimento al quadro legislativo della Regione:
 - titolarità delle funzioni e compiti conferiti;
 - livello di attuazione delle funzioni e compiti;
 - entità dei compiti effettivamente svolti in termini di risorse, attività, utenti;
 - modalità di svolgimento dei compiti.

- ⇒ analisi delle ricadute che la distribuzione delle competenze determina sotto il profilo dei rapporti tra la Regione e gli Enti locali, e tra la Regione e i cittadini e i soggetti rappresentativi della realtà socio-economica; e in termini di efficacia della comunicazione, dell'informazione ai cittadini e celerità dell'azione;
- ⇒ determinazione delle risorse finanziarie e strumentali impiegate nel processo di conferimento di funzioni per compiere valutazioni, attraverso analisi comparative dei dati acquisiti, in termini di efficacia, efficienza e adeguatezza della pianificazione e del sistema di gestione delle emergenze da parte dei soggetti interessati;
- ⇒ supporto a ciascun Ente affinché, nell'ambito della propria autonomia, possa riorganizzare la propria struttura sulla base degli aspetti di criticità e performance propri e altrui.

L'obiettivo, quindi, è di pervenire a un **modello di governance** che rappresenti uno strumento capace di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione di tutti i livelli di governo, attraverso la valutazione delle modalità di esercizio delle funzioni di Protezione Civile.

Il modello costituisce inoltre uno strumento in grado di fornire a tutti i soggetti coinvolti un supporto alle decisioni, affinché ciascuno sia in grado di: valutare l'efficacia e l'efficienza delle proprie azioni; porre in essere gli eventuali miglioramenti; promuovere il dibattito della comunità sulle modalità di gestione dei processi di Protezione Civile.

1.3 *Il ruolo del Sindaco e le competenze del comune*

1.3.1 *La centralità del Sindaco*

Il Sindaco da sempre si trova a essere investito di una diretta responsabilità nei confronti della comunità che lo ha delegato a rappresentarla e il nuovo panorama legislativo rafforza la sua figura come capo dell'amministrazione comunale.

Un aspetto fondamentale di questa responsabilità si esplica nella attività di **tutela della pubblica incolumità**, e quindi nella attività di Protezione Civile, intesa come fornitura di un **servizio essenziale** ai propri cittadini, in presenza sul territorio di particolari condizioni di pericolosità. In questo campo, la specifica ed essenziale responsabilità del Sindaco discende dalla sua qualificazione come "Autorità Comunale di Protezione Civile", ai sensi dell'art. 13.3 della legge 225/92.

In particolare il Sindaco, in prima persona, ha fra i suoi compiti la gestione dell'informazione preventiva della popolazione, nei limiti dei mezzi a sua disposizione, e la delimitazione delle zone esposte in funzione della natura e della intensità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Sempre il Sindaco è il referente per la predisposizione delle misure di salvaguardia ritenute necessarie per mitigare i rischi.

E' sempre responsabilità del Sindaco assistere la popolazione in caso di emergenza: il Sindaco è, in sostanza, "il primo soccorritore della sua popolazione".

Si tratta, quindi, di mettere in atto nel proprio territorio, alla luce delle indicazioni regionali, quelle azioni e quelle misure proprie di una corretta gestione del "servizio" Protezione Civile che consistono nelle canoniche fasi della previsione-prevenzione, riduzione del rischio, preparazione all'emergenza, gestione dell'emergenza, avvio della ripresa.

Per ciò che concerne la fase della previsione-prevenzione - considerate le numerose funzioni oggi attribuite, trasferite e delegate al Comune - essa rappresenta una parte significativa dell'azione dell'Ente locale, in quanto tale fase ha importanti connessioni con le ordinarie attività di pianificazione e gestione del territorio che sono, per gran parte, localmente rimesse alla competenza del Comune.

Per ciò che concerne la gestione dell'emergenza, ai sensi della legge 225, il Sindaco è il primo fra i soggetti istituzionali direttamente chiamati a operare, con responsabilità direzionale, al verificarsi di un evento calamitoso (di qualunque tipo), fino a quando non intervengano sul territorio – se necessario – altri enti, organismi, soggetti o strutture. A esso compete, prioritariamente, qualificare la natura dell'evento – sulla base dei dati immediatamente disponibili – inquadrandolo nelle tipologie previste dalla legge e stabilire se esso possa essere fronteggiato con le forze e i mezzi disponibili a livello comunale (evento di tipo a) e in tal caso ne assume, ovviamente, il coordinamento e la direzione.

Qualora il Sindaco ritenga, invece, che l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi ordinari del Comune, chiede l'intervento dei livelli sovracomunali, che entrano in azione coordinandosi con lo stesso Sindaco.

Viene riconosciuta al Sindaco anche l'unità di coordinamento di strutture statali operanti sul territorio comunale (come le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco) che, operando in Protezione Civile, devono rispondere a livello comunale, al coordinamento funzionale del Sindaco.

Il principio essenziale in materia è quello della immediatezza degli interventi che richiede, a livello locale, una autonoma capacità reattiva e valutativa e che porta necessariamente alla presenza capillare sul territorio di strutture di Protezione Civile capaci di attivarsi con immediatezza.

Come hanno dimostrato quasi tutte le esperienze vissute, i primi o primissimi momenti del dopo-evento condizionano tutta la gestione successiva dell'emergenza e solo una struttura locale adeguatamente reattiva – che può disporre di tutti gli elementi di conoscenza e di valutazione – è in grado di assicurare ed esprimere quella impostazione di massima delle attività di soccorso che, successivamente, potrà essere sviluppata con l'apporto aggiuntivo e integrativo (eventualmente anche di carattere straordinario) di altre strutture sovra-locali, provinciali, regionali o centrali che siano.

Il Sindaco deve, quindi, essere in grado di coordinare l'organizzazione di una struttura tecnica e amministrativa che lo supporti nello svolgimento dei suoi compiti, tenendo conto dei bisogni dei cittadini e dei servizi da erogare sul territorio. Tale struttura non può essere istituita al verificarsi di una crisi, ma deve avere carattere permanente, per assistere e supportare il Sindaco, svolgendo le funzioni organizzative, preparatorie e propedeutiche alla gestione delle emergenze e quindi assisterlo al loro verificarsi.

1.3.2 Funzioni comunali e responsabilità del Sindaco

In sintesi le funzioni comunali e le responsabilità del Sindaco possono così riassumersi:

- *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, come indicato dagli indirizzi forniti nell'ambito dei programmi e dei piani regionali;*
- *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*

- *predisposizione dei Piani Comunali e/o intercomunali di emergenza*, anche in forme associative e di cooperazione e tramite le comunità montane, e cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali.

Tra le attribuzioni comunali si sottolinea, in particolare, la possibilità della predisposizione di piani “intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 142/90 e, in ambito montano, tramite le comunità montane”, in linea con la legislazione generale in materia che incentiva e favorisce l’esercizio associato di funzioni e servizi da parte degli Enti locali.

Nell’ambito del Piano comunale di Protezione Civile, si devono descrivere i rischi presenti sul territorio e le loro eventuali conseguenze, sia in riferimento alle persone sia all’ambiente e vanno definite le misure di prevenzione e di protezione da assumere dal Comune stesso al fine di operare azioni volte a informare la popolazione in relazione agli elementi di pericolosità e ai comportamenti da tenere in caso di calamità.

Nella costruzione del Piano comunale di Protezione Civile è importante che, in una prima fase, vengano privilegiati tre campi di intervento:

- a)** Rischio sismico; **b)** Rischio idraulico, idrologico e idrogeologico; **c)** Rischio incendi.

Infine il Comune dovrebbe, nell’ambito degli appropriati strumenti urbanistici, definire le prescrizioni opportune ai fini della sicurezza dei cittadini dai rischi presenti sul territorio: delimitare le zone esposte ai rischi, vietare la costruzione in alcune aree segnalate e prescrivere le condizioni per la realizzazione di opere e interventi: definire, quindi, le regole di costruzione e di ristrutturazione.

2 L'OFFERTA FORMATIVA DEL PROGETTO "PROTEZIONE CIVILE E COMUNI: IN CALABRIA".

In questo quadro di competenze e responsabilità - che vede assai delicato il ruolo del Sindaco, in prima persona, e quello degli uffici di Protezione Civile dell'amministrazione comunale, come struttura capace di offrire un servizio di Protezione Civile che sia efficiente ed efficace - l'offerta di un percorso formativo, a fronte delle evidenti carenze del sistema degli Enti locali nella situazione attuale, diventa una opportunità non procrastinabile.

Con la realizzazione del Progetto si vuole offrire una occasione di aggiornamento e di formazione e quelle figure che operano nel campo della Protezione Civile.

2.1 *I Sindaci.*

Si tratta di aiutarli a sviluppare una maggiore consapevolezza del ruolo che il sistema normativo e organizzativo della Protezione Civile assegna loro e ad approfondire gli strumenti conoscitivi per gestire il complesso sistema: dalla previsione e prevenzione, alla pianificazione, dalla gestione dell'emergenza al ripristino della normalità.

L'esperienza dimostra quanto sia difficile, se non impossibile, svolgere le attività legate alla Protezione Civile non disponendo di una struttura adeguata, composta, innanzitutto, da persone in grado di interagire e comunicare per giungere a una gestione ottimale del sistema. In particolare i Sindaci si trovano a dover affrontare compiti in ambiti molto diversi fra loro e spesso lontani dalla propria preparazione originaria. Inoltre, anche se gradualmente la società sta diventando sempre più consapevole dell'importanza dei temi legati alla Protezione Civile, non tutti gli amministratori sono adeguatamente informati in materia. Una criticità è insita nel fatto che i Sindaci non hanno a disposizione tempo per migliorare la propria formazione in questo ambito e, soprattutto nei piccoli comuni, non hanno neanche la possibilità di delegare le attività di Protezione Civile a funzionari competenti. Il progetto vuole fornire ai Sindaci strumenti che rispondano alle esigenze formativo/informative, ma che contemporaneamente siano flessibili nelle modalità e nei tempi di fruizione.

2.2 *I tecnici e funzionari che operano nelle strutture comunali di Protezione Civile.*

Si tratta di figure, che - a vario titolo - è necessario che possiedano le conoscenze tecniche e metodologiche indispensabili per la produzione e la gestione dei programmi e piani di Protezione Civile, costruiti sulla base di precise specifiche (rischi, risorse, bisogni, cultura, comportamenti, ecc.), secondo quanto previsto sia dalle direttive del Dipartimento della Protezione Civile - concernenti la programmazione, la pianificazione di Protezione Civile e la gestione delle emergenze - sia nelle politiche e negli indirizzi della Regione Calabria. Tali attività potrebbero essere allargate anche alle articolazioni locali delle principali componenti del sistema di Protezione Civile: Vigili del Fuoco, CFS, Carabinieri, ecc..

2.3 *I responsabili delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.*

I volontari svolgono un importante e peculiare ruolo per la capacità di far fronte ai bisogni della collettività e attivare, anche attraverso le proprie strutture, le autodifese di ciascuna comunità, come più volte dimostrato in occasione del contributo offerto nelle situazioni di emergenza. È pertanto opportuno prevedere che l'offerta formativa sia allargata anche a

loro, almeno con riferimento ai livelli di responsabilità nelle organizzazioni e gruppi di volontariato che operano a livello comunale.

2.4 *Gli obiettivi.*

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere sono ambiziosi e molteplici: in particolare si vuole:

- ⇒ contribuire allo sviluppo di strutture di Protezione Civile sempre più efficaci per offrire ai cittadini servizi efficienti;
- ⇒ saper costruire il consenso all'interno delle comunità, sulla necessità di un approccio fondato sulla prevenzione dei rischi, sulla programmazione degli interventi in materia di P.C. e sulla attivazione delle autodifese di ciascuna comunità;
- ⇒ fornire un sostegno in merito alla redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile e per l'informazione sui rischi da fornire alla popolazione;
- ⇒ approfondire gli aspetti amministrativi e gestionali e i percorsi utili per affrontare sul territorio le responsabilità di Protezione Civile (forme di consorzio fra Enti locali per gestire servizi attraverso economie di scala);
- ⇒ facilitare e incrementare lo scambio di esperienze e informazioni fra tutti coloro che si occupano di Protezione Civile nella Regione Calabria e favorire la diffusione di una "rete" fra Amministratori e tecnici comunali in tema di P.C. (es. una comunità professionale) capace di supportare le scelte e le responsabilità dei singoli Amministratori.

2.5 *Modalità dell'intervento didattico.*

La maggiore difficoltà individuata nella realizzazione del progetto è quella dell'elevata complessità dei temi da trattare e della scarsa disponibilità di tempo, almeno da parte dei Sindaci e degli amministratori, da dedicare ad attività formative e informative.

Si tratta di una criticità didattica da superare sul piano della progettazione: *come coniugare la breve durata dei seminari con il gap di formazione e di informazione che si intende colmare.*

A questa criticità si intende rispondere affiancando alle attività formative "in aula" (corsi e seminari) la costituzione di una Comunità di Pratica *on line* di interfaccia tra il progetto e il sistema degli attori istituzionali e con l'organizzazione di un percorso di apprendimento secondo ritmi determinati dall'utente-allievo facendo tesoro delle possibilità e opportunità offerte dagli strumenti della formazione a distanza e dalla telematica. L'utilizzo del computer presenta, infatti, significativi vantaggi e si mostra sempre più lo strumento preferenziale attraverso cui si può realizzare un apprendimento secondo ritmi determinati dall'utente-allievo.

*Il modello che si ritiene più efficace per la realizzazione di questi obiettivi è la realizzazione di un percorso in cui l'attività formativa "in presenza" venga integrata da una attività via web nell'ambito di una **Comunità di Pratica**.*

Si tratta, quindi di realizzare una didattica di tipo "*blended*". La formazione *blended*, con il ricorso alle due modalità di "formazione in presenza" e "formazione a distanza", intende implementare la flessibilità del percorso formativo, sia per quanto riguarda l'elaborazione di "buone pratiche" che per quanto riguarda la gestione personale, da parte dei corsisti,

degli aspetti di contenuto: i partecipanti potranno infatti concordare un proprio percorso di *e-learning*, sulla base delle singole, specifiche esigenze.

L'attività d'aula consentirà, in particolare, di impostare un rapporto di scambio e confronto tra i corsisti, appartenenti ad amministrazioni diverse; il percorso in modalità web rappresenterà un'occasione di apprendimento collaborativo fra tutti i partecipanti, in un'ottica di rete, a prescindere dalla dislocazione geografica.

La metodologia formativa offerta dalla Comunità di Pratica mirerà quindi a enfatizzare le competenze pregresse dei partecipanti, in una logica di "partecipazione-alla-pari", con il contributo degli esperti che via via saranno interpellati.

Si procederà quindi, da un lato, a realizzare una serie di *attività seminariali in presenza* e, dall'altro, a costruire una "*Comunità di Pratica*" come area ad accesso riservato *on line* dedicata all'approfondimento, allo scambio di esperienze, alla discussione, al reperimento di informazioni e documentazioni.

2.5.1 *Le attività di formazione in presenza: corsi e seminari tematici*

Saranno realizzati *in presenza* circa 12 corsi¹ di formazione/informazione attraverso i quali:

1. lanciare il progetto,
2. presentare le azioni,
3. svolgere una prima formazione di base che sarà successivamente approfondita nell'ambito della comunità di pratica con assistenza tutoriale,
4. realizzare attività di verifica.

Tali incontri saranno organizzati, in raccordo con la Regione Calabria con la partecipazione dei principali operatori di Protezione Civile a livello locale e nazionale.

La necessità di trattare in maniera approfondita e qualificante i contenuti del progetto formativo, con particolare riferimento ai **criteri ispiratori e contenuti della programmazione e pianificazione** di Protezione Civile, suggeriscono che ogni corso abbia la durata di almeno 11 giorni e che si sviluppi nell'arco di 6-7 mesi.

Le attività rivestiranno una forte connotazione attiva e sperimentale e comprenderanno, accanto alle lezioni in aula, un impegno dei partecipanti a redigere, nell'ambito di attività di esercitazione realizzate all'interno della comunità di pratica, documenti progettuali e programmatici.

2.5.2 *La Comunità di pratica*

La *Comunità on line per gli operatori di Protezione Civile della Regione Calabria*, attraverso un'apposita piattaforma di tipo *open source*, permetterà l'utilizzo di applicazioni che facilitino la trasmissione di ulteriori contenuti formativi con integrazione di audio, video e altre tecnologie informatiche di facile utilizzo tali da configurare un "campus virtuale" in cui si realizzi la trasmissione della formazione dal formatore all'utente e le più varie interrelazioni e interazioni tra i protagonisti del processo didattico.

¹ I corsi potrebbero essere localizzati in comuni di facile accessibilità garantendo il massimo di delocalizzazione, in particolare potrebbero essere realizzati: 4 corsi in provincia di CS; 2 corsi in provincia di KR; 2 in provincia di CZ; 1 corso in provincia di VV; 3 corsi in provincia di RC.

In questo spazio virtuale gli operatori di Protezione Civile (Sindaci, tecnici, volontari) potranno sviluppare rapporti reciproci per sostenere l'innovazione amministrativa e organizzativa, condividere buone prassi nel settore della Protezione Civile, confrontare le differenti realtà al fine di trovare nuove soluzioni.

La community on line è come una comunità reale: vive e si sviluppa grazie ai contributi e alla partecipazione di tutti i suoi membri.

Nella Comunità di Pratica potranno essere reperite:

- ⇒ Lezioni strutturate.
- ⇒ Moduli formativi: slideshow² e test di autovalutazione.
- ⇒ Materiali a supporto: documenti, video, podcast, ecc..
- ⇒ Biblioteca on line: raccolta ragionata di materiali nazionali e internazionali suddivisi per categorie: normativa, best practices, documenti, ricerche, rapporti, relazioni, video, monografie, pubblicazioni, elenco periodici di informazione, ecc..
- ⇒ News categorizzate per aree tematiche con possibilità di commenti degli utenti.
- ⇒ Link a risorse e siti di interesse nazionali e internazionali, organismi, enti [raccolta ragionata e categorizzata, e.g. normativa].
- ⇒ Laboratori di discussione e sperimentazione di metodi e approcci innovativi per la gestione delle attività di Protezione Civile.
- ⇒ Forum specialistici: area dedicata alle discussioni su temi di interesse comune e proposti direttamente dai membri della community.
- ⇒ Chat con esperti.
- ⇒ Webinar (seminari via web) tematici con partecipazione in diretta e possibilità di rivedere il webinar in differita.

Verrà utilizzato quanto è stato già realizzato dal Formez con la Comunità Sindaci on line di Protezione Civile.³

² E' già disponibile un percorso informativo/formativo, in formato slide-show, strutturato in 5 moduli:

1. Che cosa è la Protezione Civile?
2. Il Dipartimento Protezione Civile
3. Pianificazione
4. Gestione dell'emergenza
5. Il Sindaco e la Protezione Civile

Ogni modulo presenta un percorso d'informazione di carattere generale e esaustivo: immagini, grafici e documentazione e filmati arricchiscono e completano il materiale. La navigazione semplice e lineare e la grafica essenziale permettono di seguire agevolmente l'itinerario di conoscenza sulla Protezione Civile italiana.

³ Il Formez in collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha recentemente realizzato il progetto "Attività formativo/informative per i Sindaci e gli amministratori dei comuni" con il quale è stata fatta una formazione/informazione dei Sindaci con un'attività di carattere seminariale in tutte le regioni italiane e con la costruzione della Comunità Sindaci on line, dove sono raccolti documenti, leggi e normative, mappe, libri, link, forum e dove ci si può "incontrare" per scambiarsi opinioni, esperienze e venire a conoscenza delle best practice di Protezione Civile.

L'esperienza e il know-how di questo progetto può essere di grande aiuto per la realizzazione delle attività formative rivolte alla Regione Calabria e per la costituzione della Comunità di Pratica della Regione che dovrà costituire un punto forte del progetto, diventando il trait d'union tra tutti gli operatori di Protezione Civile a livello regionale.

Uno spazio particolare all'interno della comunità di pratica sarà costituito dalla possibilità offerta ai partecipanti al progetto di redigere, nell'ambito di attività di esercitazione realizzate tra un modulo didattico in presenza e il successivo, documenti progettuali e programmatici.

Tale spazio sarà costituito da un **wiki**. Si tratta di un **sito web** (o comunque una collezione di **documenti ipertestuali**) che può essere modificato dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in **collaborazione** da tutti coloro che ne hanno accesso, come in un forum. La modifica dei contenuti è aperta e libera, ma viene registrata in una cronologia permettendo in caso di necessità di riportare la parte interessata alla versione precedente; lo scopo è quello di condividere, scambiare, immagazzinare e ottimizzare la conoscenza in modo collaborativo. Il termine wiki indica anche il **software collaborativo** utilizzato per creare il sito web." [da wikipedia alla voce wiki].

Nel corso delle attività di formazione l'utilizzo del wiki consentirà ai partecipanti, con il supporto on line dei tutor e degli esperti, di esercitarsi nella redazione di contenuti complessi [come ad esempio il Piano di Protezione Civile] coordinandosi con gli altri contributori e condividendo obiettivi e conoscenza.

La Comunità sarà, quindi, uno strumento flessibile tale da permettere una collaborazione e una possibilità di informazione in tempi immediati tra i Sindaci, i tecnici comunali e i volontari e gli altri operatori a livello provinciale e regionale.

2.5.3 *Fattori critici di successo: vincoli/opportunità:*

Non bisogna sottacere che un vincolo allo sviluppo della comunità di pratica è la scarsa abitudine del target di riferimento del progetto a "vivere" uno spazio web in modo proattivo. L'alfabetizzazione informatica eterogenea, la poca dimestichezza a "pubblicare" notizie e informazioni, anche se con strumenti molto user friendly, sono sicuramente barriere da superare.

Si sa che le ICT sono il futuro prossimo sia nella vita quotidiana sia nella modernizzazione della PA e per questo il progetto, finalizzando la conoscenza di nuovi strumenti, può rappresentare un beneficio per la diffusione sia della cultura di Protezione Civile sia della conoscenza e dell'utilizzo di ICT.

Tuttavia, la comunità di pratica ha bisogno di essere animata e tantissimi esempi, descritti dalla vasta letteratura internazionale su questo tema, dimostrano che una realtà virtuale si alimenta se c'è una spinta, uno stimolo costante.

In questo senso *la figura dell'animatore* e del *team a supporto* sono cruciali per mantenere uno spazio web vivo, dinamico e soprattutto funzionale agli scopi.

2.6 *Risultati attesi*

L'azione formativa si caratterizzerà in funzione delle tre dimensioni portanti dell'attività didattica: *sapere, saper fare e saper essere*.

Con la realizzazione delle attività i destinatari del Progetto (Sindaci, amministratori, tecnici dei Comuni) dovranno essere in grado di,

- approfondire la conoscenza della normativa relativa alla Protezione Civile;
- acquisire una conoscenza condivisa che consenta la comprensione e l'impiego di terminologie, concetti e procedure;
- essere aggiornati sulle procedure in materia di Protezione Civile;
- essere consapevoli del ruolo che il sistema normativo e organizzativo della Protezione Civile assegna loro, fino alle responsabilità di natura penale dei Sindaci;
- valutare l'adeguatezza delle misure amministrative esistenti per la gestione della Protezione Civile;
- affinare le tecniche di comunicazione e gestione dei rapporti interpersonali, sia con i collaboratori che con i cittadini;
- sapere costruire il consenso nelle comunità di cui fanno parte attorno alla necessità della prevenzione e della programmazione sui temi della Protezione Civile: comunicazione dei rischi esistenti;
- conoscere le modalità per organizzare i servizi sul territorio (forme di consorzio fra Enti locali per gestire servizi attraverso economie di scala);
- svolgere funzioni di coordinamento dei soccorsi;
- interfacciarsi efficacemente con i responsabili del proprio sistema organizzativo e con gli altri enti coinvolti;
- collaborare alla creazione di una rete fra gli Amministratori per supportare le scelte in tema di Protezione Civile.

2.7 I contenuti formativi

L'attività formativa sarà realizzata attraverso un processo di *capacity building* i cui contenuti comprendono:

- ⇒ Protezione Civile e sistemi di regolamentazione e di governance;
- ⇒ prevenzione e mitigazione dei rischi e creazione degli scenari di riferimento;
- ⇒ metodologie e tecniche di programmazione: previsione, prevenzione e riduzione del rischio;
- ⇒ metodologie e tecniche di pianificazione: i piani di emergenza, la gestione delle emergenze, le azioni di recupero.

Particolare attenzione sarà dedicata ai principali rischi che interessano la Calabria, come terremoti, inondazioni, frane, incendi boschivi.

I temi di cui sopra saranno trattati in unità didattiche che coprono le seguenti materie:

- ⇒ *Nuove tendenze in materia di Protezione Civile: dal soccorso alla prevenzione:*
 - il concetto del rischio e la valutazione del rischio: pericolosità, vulnerabilità, esposizione; costruzione degli scenari di rischio;
 - le fasi della Protezione Civile: Programmazione di Protezione Civile (previsione del rischio, prevenzione e mitigazione); Pianificazione di Protezione Civile (preparazione all'emergenza, gestione delle emergenze e avvio della ripresa);
- ⇒ *Aspetti e problemi di governance:*
 - il coordinamento delle operazioni di Protezione Civile a livello centrale e tra i diversi livelli di governo;
 - la matrice delle giurisdizioni delle attività.
- ⇒ *Preparazione alle situazioni di emergenza:*
 - la mappatura dei rischi;
 - i sistemi di monitoraggio;

- l'organizzazione di Protezione Civile: le strutture comunali di protezione;
- le risorse disponibili per l'uso in emergenza;
- le procedure di allerta e di allarme;
- l'informazione alla popolazione in situazioni di emergenza.

⇒ *Pianificazione per l'emergenza*

- l'analisi dei rischi e delle loro fenomenologie;
- la costruzione degli Scenari di Rischio per un ipotetico specifico evento calamitoso (terremoto, alluvione, frana, incendio boschivo) identificato rispetto al territorio;
- la stima degli effetti dell'evento sulla popolazione e sugli insediamenti;
- le misure di sicurezza che possono mitigare gli effetti dell'evento ipotizzato;
- la pianificazione del soccorso sanitario, dell'evacuazione e delle aree di controllo.

⇒ *Gestione dell'Emergenza e l'avvio della ripresa*

- Strutture per l'emergenza: compiti e funzioni:
 - Sala Operativa
 - Modulistica e comunicazione
 - Telecomunicazioni, viabilità, trasporti, servizi essenziali
 - Aspetti logistici dell'emergenza

Come è stato già detto, le attività rivestiranno una forte connotazione attiva e sperimentale e comprenderanno, accanto alle lezioni in aula, un impegno dei partecipanti a redigere, nell'ambito di attività di esercitazione realizzate all'interno della comunità di pratica, documenti progettuali e programmatici.

Qui di seguito si fornisce una ipotesi di articolazione dei contenuti e delle modalità didattiche relative a un corso.

2.8 Il percorso formativo "tipo"

Intervento formativo diretto agli amministratori, ai funzionari e ai tecnici degli EE.LL. preposti a redigere e coordinare i piani d'emergenza di Protezione Civile

1° modulo - Giornata inaugurale⁴

Ore 9.30 Introduzione ai lavori

Xxxxxxx XXXXXXXXX, Regione Calabria

L'organizzazione e il funzionamento del Sistema Nazionale di Protezione Civile

Xxxxxxx XXXXXXXX, Dipartimento nazionale della Protezione Civile

La Protezione Civile nella regione Calabria

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Protezione Civile Regione Calabria

Il Sindaco e il Comune nel Sistema di Protezione Civile: competenze e funzioni

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Dipartimento nazionale della Protezione Civile

Il ruolo delle Province nel Sistema regionale di Protezione Civile

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Presidente UPI Calabria

Il ruolo delle Comunità Montane nel Sistema regionale di Protezione Civile

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Presidente UNCEM Calabria

Ore 14.30 Sessione del pomeriggio

Sistema di allertamento: ruolo e responsabilità del Sindaco. Strumenti e risorse regionali di supporto per la gestione delle emergenze

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Protezione Civile Regione Regione Calabria

L'esperienza dei Sindaci nella pianificazione e gestione dei Piani di messa in sicurezza del territorio

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Sindaco del Comune di

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Sindaco del Comune di.....

Procedure di pianificazione, assegnazione e monitoraggio delle risorse finanziarie regionali per il ripristino delle infrastrutture, gli interventi di messa in sicurezza e gli interventi urgenti di assistenza alla popolazione

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Protezione Civile Regione Regione Calabria

Gruppi comunali, associazioni di volontariato e Sindaci: quali prospettive

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Presidente del Comitato regionale del Volontariato di Protezione Civile

Il ruolo della Polizia Municipale nella gestione della sicurezza territoriale

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Comandante Polizia Municipale

La comunità di pratica: un punto forte del percorso informativo/formativo

XXXXXX XXXXXXXX – Formez

Ore 17.30 Sintesi dei lavori

XXXXXXXXXX, XXXXXX, Protezione Civile Regione Calabria

⁴ A questa giornata introduttiva del percorso formativo saranno chiamati a partecipare i Sindaci e gli amministratori dei comuni dell'area interessata allo svolgimento del corso. Infatti l'obiettivo della giornata sarà quello di offrire un'ampia informativa sul sistema di Protezione Civile a quanti - per la natura del loro ruolo politico e per gli impegni generali di cui sono titolari - hanno difficoltà a una partecipazione più continua alle attività didattiche. Naturalmente ove lo ritenessero opportuno questi possono partecipare a tutto il percorso didattico.

Secondo modulo⁵ – due giornate

1° giorno: La pianificazione dell'emergenza

9.30	La pianificazione dell'emergenza: processi e principi: il metodo Augustus Determinazione delle priorità di attuazione degli interventi di Protezione Civile in relazione alle probabilità di rischio e alle disponibilità finanziarie.
11.30	Il concetto di rischio in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità e della esposizione del territorio. La raccolta dei dati L'elaborazione degli scenari Pianificare la riduzione del rischio
13.00	Pausa
14.00	Pianificare gli interventi di emergenza a livello comunale La struttura di un piano di emergenza (illustrazione del format di un piano generico). Il monitoraggio Il sistema di comando e controllo Le attivazioni in emergenza Le aree di emergenza: attesa, ricovero, ammassamento, soccorritori e risorse
17.30	Chiusura dei lavori.

2° giorno: La pianificazione dell'emergenza

9.30	Le funzioni di supporto Costruzione di un sistema di preallarme e sua integrazione nei piani di emergenza Informazione alla popolazione
13.00	Pausa
14.00	La valutazione dell'efficienza di un programma di Protezione Civile
15.30	Linee guida ai partecipanti per l'avvio della stesura o revisione per i propri comuni o per gruppi di comuni vicini del Piano Comunale di Protezione Civile. Organizzazione del lavoro con wiki e del rapporto tutor/partecipante

⁵ Questa secondo modulo del percorso formativo potrà essere programmato dopo una settimana dalla giornata inaugurale.

17.30

Chiusura dei lavori.

Terzo modulo⁶ – due giornate

1° Giorno: il rischio idrogeologico

9.30	Verifica del lavoro svolto dai partecipanti nel periodo di intervallo e condivisione delle opportunità e criticità incontrate
13.00	Pausa
14.00	Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e relative direttive regionali di recepimento Obbligo di redazione dei piani ai sensi della Legge 267/98 per i comuni ricadenti in aree ad alto rischio Il rischio frana ⇒ Monitoraggio strumentale dei fenomeni franosi ⇒ Definizione degli scenari ⇒ Definizione dei livelli di soglia di pericolo ⇒ Tecniche di intervento
17.30	Chiusura dei lavori.

2° Giorno

9.30	Il rischio alluvione ⇒ La normativa sulla difesa del suolo: L. 183/89 (Difesa del Suolo), L. 267/98, L. 365/00 ⇒ Sistemi di monitoraggio nazionale e locale (meteorologico, pluvioidrometrico) ⇒ Funzioni e compiti dell'autorità di bacino ⇒ Il sistema di allertamento nazionale ⇒ Il governo delle piene ⇒ Tecniche di intervento
13.00	Pausa
14.00	Il rischio dighe
15.30	Linee guida ai partecipanti per l'avvio della stesura o revisione per i propri comuni o per gruppi di comuni vicini del piano comunale di Protezione Civile. Organizzazione del lavoro con wiki e del rapporto tutor/partecipante.

⁶ Questo terzo modulo del percorso formativo potrà essere programmato dopo tre settimane dal secondo modulo.

17.30	Chiusura dei lavori.
-------	----------------------

Quarto modulo⁷ – due giornate

1° Giorno: il rischio incendio

9.30	<i>Verifica del lavoro svolto dai partecipanti nel periodo di intervallo e condivisione delle opportunità e criticità incontrate</i>
11.00	<i>il rischio incendio boschivo</i> <ul style="list-style-type: none"> • La normativa nazionale e regionale • Linee guida nazionali e locali per le campagne A.I.B. • Aspetti tecnici della previsione-prevenzione
13.00	Pausa pranzo.
14.00	<i>il rischio incendio boschivo</i> <ul style="list-style-type: none"> • La riduzione del rischio e le cause di propagazione • La gestione dell'emergenza: sistemi di spegnimento da terra e aerei • Il catasto degli incendi
17.30	Chiusura dei lavori.

2° Giorno: il rischio incendio

9.30	<i>il rischio incendio nelle aree urbane</i> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione del rischio. • Aspetti tecnici della previsione-prevenzione. • Riduzione del rischio organizzazione del servizio antincendi. • Gestione dell'emergenza: il soccorso tecnico urgente. <i>il rischio incendio di interfaccia</i> <ul style="list-style-type: none"> • Delimitazione fascia interfaccia. • Tipologie incendi di interfaccia. • Scenari di rischio di riferimento: valutazione della pericolosità, valutazione della vulnerabilità, valutazione della esposizione. • Individuazione delle aree attese, dettaglio perimetrazione centro abitato.
13.00	Pausa pranzo.
14.00	<i>il rischio incendio di interfaccia</i> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione, verifica e valutazione della delimitazione dei centri abitati

⁷ Questo quarto modulo del percorso formativo potrà essere programmato dopo tre settimane dal terzo modulo.

	<p>sia per nuclei che per case sparse.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione e verifica della delimitazione dell'area d'interfaccia (25-50).
16.30	<p>Linee guida ai partecipanti per l'avvio della stesura o revisione per i propri Comuni o per gruppi di Comuni vicini del Piano Comunale di Protezione Civile.</p> <p>Organizzazione del lavoro con wiki e del rapporto tutor/partecipante.</p>
17.30	Chiusura dei lavori

quinto modulo⁸ – tre giornate

1° Giorno: il rischio sismico

9.30	Il Rischio Sismico: aspetti generali e principi metodologici.
11.30	Il problema sismico in Calabria.
12.30	Strategie di mitigazione del rischio.
13.00	Pausa pranzo
14.00	<p>Gli scenari di danno sismico.</p> <p>La vulnerabilità del patrimonio edilizio: metodologie di valutazione e loro applicazione.</p> <p>L'analisi dei meccanismi di danneggiamento attraverso lo strumento multimediale MEDEA.</p>
17.30	Chiusura dei lavori.

2° Giorno: il rischio sismico

9.30	<p>Il rischio sismico.</p> <p>Il censimento dei danni a cose e persone.</p>
10.30	La valutazione di agibilità.
11.30	Le opere provvisorie post sismiche.
12.30	Normativa e classificazione sismica.
13.00	Pausa pranzo
14.00	Il programma di valutazione di vulnerabilità degli edifici strategici e

⁸ Questo quinto modulo del percorso formativo potrà essere programmato dopo tre settimane dal quarto modulo.

	rilevanti.
17.30	Chiusura dei lavori

3° Giorno: La salvaguardia dei beni culturali

9.30	La Salvaguardia dei Beni Culturali. Il Panorama storico-artistico calabrese. Gli ambiti legislativi per la salvaguardia dei beni culturali. Scenari di rischio legati ai beni ambientali e culturali.
10.30	La raccolta dati a supporto del censimento dei beni culturali. Esempi di pianificazione di emergenza dei beni culturali.
13.00	Pausa pranzo
14.00	Le schede di censimento del danno agli edifici artistici. Tecniche di salvaguardia del patrimonio mobile e immobile.
16.30	Linee guida ai partecipanti per l'avvio della stesura o revisione per i propri comuni o per gruppi di comuni vicini del Piano Comunale di Protezione Civile. Organizzazione del lavoro con wiki e del rapporto tutor/partecipante.
17.30	Chiusura dei lavori.

6° modulo - Giornata conclusiva⁹

L'obiettivo della giornata sarà quello di offrire un'ampia informativa sui risultati del percorso formativo.

Saranno presentati i migliori prodotti in termini di pianificazione comunale di Protezione Civile elaborati nell'ambito di tutto il percorso didattico sia in presenza che attraverso la "Comunità di Pratica".

⁹ Questo sesto modulo a conclusione del percorso formativo potrà essere programmato dopo tre settimane dal quinto modulo.

A questa giornata conclusiva saranno chiamati a partecipare i Sindaci e gli amministratori dei comuni dell'area interessata allo svolgimento del corso.

2.9 Gantt delle attività

Riepilogo Moduli didattici:

Primo modulo - Giornata inaugurale.

Secondo modulo – due giornate: la pianificazione dell'emergenza.

Terzo modulo – due giornate: il rischio idrogeologico.

Quarto modulo– due giornate: il rischio incendio.

Quinto modulo– tre giornate: il rischio sismico, la salvaguardia dei beni culturali.

Sesto modulo - Giornata conclusiva.

GANTT

ATTIVITA'	Mese 1				Mese 2				Mese 3				Mese 4				Mese 5				Mese 6				Mese 7							
	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4	Sett 1	Sett 2	Sett 3	Sett 4
Attività 1	1				2				2				2				3				1											
Attività 2	1				2				2				2				3				1											
Attività 3		1				2				2				2				3				1										
Attività 4		1				2				2				2				3				1										
Attività 5			1				2				2				2				3				1									
Attività 6			1				2				2				2				3				1									
Attività 7				1				2				2				2				3				1								
Attività 8				1				2				2				2				3				1								
Attività 9					1							2				2					3							1				
Attività 10					1							2				2					3							1				

legenda

N	Attività in aula nella settimana e numero giornate didattiche
	Attività on line "Comunità di pratica"

2.10 Previsione dei costi

Per ogni percorso formativo (corso) dovranno essere previste le seguenti figure professionali con i relativi impegni in termini di giornate/uomo

1. docenti impegno 11 gg. in aula + 5 gg. di impegno on line
2. tutor impegno 11 gg. in aula + 15 gg. di impegno on line

Relativamente ai costi di un singolo corso si avrà la seguente previsione di spesa:

	REALIZZAZIONE	
1	docenza: 77 ore di didattica in aula e 23 ore di assistenza on line. Compenso orario € 60	6.000,00
2	Tutor di aula: 21 gg. (11 gg. aula + 14 gg. on line). Compenso € 100 a giornata	2.000,00
3	Totale (1+2)	8.000,00
4	Mobilità docenti (vitto e alloggio). Mediamente € 300 per giornata docenza per 11 gg.	3.300,00
5	materiale didattico e di cancelleria (€ 100 cd. per 25 partecipanti)	2.500,00
6	quota parte costi programmazione e gestione della "Comunità di Pratica"	1.000,00
7	SUB TOTALE (3+4+5+6)	14.800,00
8	COMPETENZE FORMEZ: PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO, GESTIONE AMMINISTRATIVA E SPESE VARIE	4.200,00
9	TOTALE GENERALE (6+7)	19.000,00

Ipotizzando la realizzazione di 10 corsi, il costo complessivo dell'iniziativa ammonterà a euro 190.000 (centonovantamila).

12) **PROTEZIONE CIVILE**

- *non sono stati ancora completati i piani comunali di emergenza, il sistema di allertamento, la rete radio e la sale operative mobili (regionale e provinciali).*
- *sono inesistenti il sistema radar meteorologico e la Rete GPS, i centri operativi misti e quelli integrati territoriali.*
- *Il volontariato, infine, non è organizzato, e non si è ancora proceduto all'implementazione ed adeguamento della Colonna mobile regionale.*
- *le Convenzioni con le Capitanerie di Porto, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e le Prefetture per l'interscambio dei flussi informativi non sono state sottoscritte*
- *mancata nomina del Comitato Regionale di Protezione Civile, del Comitato Tecnico Scientifico per la Protezione Civile, previsti dalla legge 4/97 e mancata revisione della legge 4/97,*

per renderla più aderente al mutato quadro normativo nazionale);

- *Mancata organizzazione degli uffici periferici e delle Sale Operative provinciali*
- *Attivazione del Centro Funzionale*
- *Sistema informativo territoriale di gestione delle emergenze*
- *Flusso informativo con le Prefetture e le Strutture Statali di protezione civile*
- *Attivazione dei Coit (Centri Operativi Integrati Territoriali)*